Appalti, il 20 ottobre lo schema di codice del Consiglio di Stato

Il decreto. Commissione presieduta da Frattini e coordinata da Carbone. Sette sottocommissioni guidate da presidenti di sezione. Presenti Cassazione, Avvocatura, Bankitalia, Corte dei conti. Non c'è l'Anac

Giorgio Santilli

Partono i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice degli appalti: l'obiettivo confermato ieri da una nota del Presidente del CdS. Franco Frattini, è consegnare il testo dello schema di decreto legislativo a Mario Draghi entro il 20 ottobre, scadenza fissata dallo stesso presidente del Consiglio nella lettera di incarico.

La nota del Consiglio di Stato sottolinea indirettamente l'impegno non ordinario che sarà necessario per rispettare la scadenza: parla infatti di «tempi rapidissimi» e «termini stringenti» che saranno rispettati «per consentire al Governo una compiuta valutazione politica e i necessari passaggi procedimentali, trattandosi di una riforma che costituisce un obiettivo del Pnrr, da conseguire entro il termine del 31 marzo 2023». La delega contenuta nella legge 78/2022 scade entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa (quindi il 9 gennaio 2023) ma è prorogabile di tre mesi, ricongiungendo soranzialmente il termine a quello del Pnrr. Dopo la presentazione del testo da parte del Cds appare inevitabile comunque un confronto all'interno del governo, considerando che la proposta del Dlgs è congiunta Presidenza del Consiglio-Mims.

A proposito dei contenuti dello schema di decreto legislativo, le lineeguida di Frattini puntano ad «attuare la delega per costruire una normativa sui contratti pubblici snella ed efficace, che possa sostenere la crescita del Paese e affrontare le sfide del Pnrr». Si profila quindi un codice più leggero di quello attuale anche se non ha avuto per il



Le linee guida sui contenuti: «Costruire una normativa snella ed efficace». Il ruolo di tecnici ed economisti

momento nessuna risposta dal governo la questione fondamentale se si debba andare a una revisione dell'attuale codice degli appalti o se si debba scrivere un codice ex novo.

Il decreto di costituzione della commissione speciale è stato firmato lunedì da Frattini. Sarà lui stesso a presiedere la commissione specia-



Appalti. Al via i lavori della commissione speciale del Consiglio di Stato per la scrittura del nuovo codice

della commissione e delle sottocomissioni riguarda il coinvolgimento degli stakeholder. Il presidente Frattini ha più volte riconfermato la volontà di mettere in atto un «processo di ascolto» che prevederà anche audizioni.

Il Consiglio di Stato fa comunque sapere che sarà applicato anche in questo caso il principio secondo cui agli stakeholder è sempre consentito di presentare memorie. Ouesto principio fu affermato per la prima volta nel parere 616/2016 sul Foia, Freedom of Information Act: a firmare quel parere fu per altro proprio Franco Frattini.

Lupoi (Oice): ridare centralità al progetto, spazio all'ingegneria

Il neopresidente

Il decalogo dell'associazione confindustriale delle società di ingegneria

L'Oice, l'associazione confindustriale delle società di ingegneria, ha eletto il suo nuovo presidente, Giorgio Lupoi, che succede a Gabriele Scicolone. Romano, 45 anni, laureato in ingegneria civile presso La Sapienza a Roma, Lupoi ha sottolineato, nel suo intervento programmatico in Assemblea, la necessità di riposizionare l'ingegneria organizzata italiana nel ruolo che le spetta nell'ambito della «filiera del progetto» e come il momento sia propizio anche per il traino del Pnrr. «Abbiamo davanti a noi molte sfide da raccogliere - ha detto Lupoi - sia sul mercato estero sia su quello domestico, a partire dalla riforma del codice appalti che deve essere occasione per rilanciare l'ingegneria e l'architettura come perno della programmazione e progettazione delle opere pubbliche, assicurando trasparenza e concorrenza e aiutando le amministrazioni nella gestione degli interventi ma anche ridando centralità al progetto, unica soluzione per garantire la realizzazione delle opere nel rispetto dei tempi e costi».

L'elezione di Lupoi, avvenuta nell'assemblea di martedì sera, è stata annunciata pubblicamente ieri mattina nel corso del convegno che l'Oice ha organizzato a Roma su «centralità e qualità del progetto, dal Pnrr alle nuove regole». Un'occasione per fare il punto sullo stato della progettazione in Italia ma anche per collegare il piano straordinario finanziato dai fondi di Next Generation Eu con il tema del nuovo codice degli appalti.

Oice ha presentato un decalogo in vista del codice degli appalti che ri-



GIORGIO LUPOI Presidente Oice. l'associazione delle società di ingegneria e architettura

propone alcuni aspetti normativi cui l'associazione è particolarmente sensibile come la centralità del progetto esecutivo, l'opposizione al criterio del prezzo più basso in gara, il rifiuto delle eccezioni al divieto di gratuità delle prestazioni professionali, la riduzione degli affidamenti diretti e degli appalti integrati.

Ma non è un caso - e anzi è stato più volte ribadito nel corso della mattinata - che al primo punto del decalogo ci sia la necessità di investire maggiormente in ingegneria e architettura. Un modo, certo, per ribadire la centralità del progetto nel processo di realizzazione delle opere, ma anche per denunciare la bassa quota di ingegneria all'interno di tutto questo processo: il 10% contro standard europei molto più elevati e prossimi al 20%. L'ingegneria è quindi progettazione, in senso stretto, ma anche maggiori iniezioni di consulenza alle amministrazioni pubbliche e maggiore efficacia nella gestione dei processi che può realizzarsi attraverso i supporti ai Repsonsabili unici del procedimento (Rup).

-G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le che sara coordinata da Luigi Carbone, presidente della prima sezione (la «sezione normativa») ed ex capo di gabinetto del Mef.

La commissione speciale sarà articolata in sei sottocommissioni, ognuna delle quali sarà presieduta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato. Nella commissione, oltre a consiglieri di Stato e dei Tar, saranno presenti avvocati dello Stato, consiglieri della Cassazione e della Corte dei conti, professori, avvocati ed esperti tecnici. Cospicua la presenza dei tecnici di Bankitalia, presente in tutti i sottogruppi. Vistosa l'assenza dell'Anac.

Proprio la presenza degli esperti - fra cui ingegneri, tecnici ed economisti - caratterizza la commissione nel senso della «multidisciplinarietà». La «commissione mista» è sì prevista dal comma 4 dell'articolo 1 della legge 78/2022, ma costituisce comunque una novità molto rilevante nella storia accidentata degli ultimi trenta anni di normativa sugli appalti. Tanto più l'approccio sarà innovativo, in termini soprattuto di applicabilità delle norme, se la commissione speciale valorizzerà questi contributi tecnici.

Nonsi può, per altro, non registrare la polemica del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che ieri ha lamentato l'assenza di tecnici indicati direttamente dagli Ordini.

Un aspetto delicato del lavoro

Contributi Via per 14 milioni, alla commissione ne arrivano 4,7

Valutazione ambientale

Atelli: opportuno sapere dove finiscono le tariffe pagate da chi propone progetti

ROMA

Massimiliano Atelli, presidente delle due commissioni del Mite per la valutazione di impatto ambientale, quella ordinaria e quella straordinaria per esaminare in tempi ristretti le opere del Pnrr e del Pniec, torna all'attacco sulla questione dei finanziamenti necessari per garantire il funzionamento delle due commissioni. Il miliardo e mezzo stanziato dall'articolo 12 del decreto legge 68, attualmente all'esame del Senato, porta infatti il finanziamento complessivo poco sopra i 6 miliardi, a fronte di un fabbisogno minimo stimato da Atelli in 8-9 miliardi per garantire le coperture delle

spese di funzionamento della commissione (per esempio i rimborsi ai commissari delle spese di trasferta necessari per i sopralluoghi che vengono anticipate dagli stessi commissari) e il finanziamento del progetto di digitalizzazione dell'archivio dei documenti progettuali esaminati. «Stiamo vivendo una fase di impegno e di lavoro straordinario - ha detto Atelli al convegno dell'Oice sulla centralità del progetto - e abbiamo raddoppiato le commissioni e i commissari, inoltre continuiamo ad aggiungere lavoro come quello sul Giubileo 2025, ma lo stanziamento non è sufficiente neanche per una sola commissione».

Atelli ha ricordato come la valutazione di impatto ambientale sia oggi uno snodo fondamentale sia per le opere infrastrutturali del Pnrr che per gli impianti chiamati a innalzare rapidamente la nostra autonomia energetica. Ha poi spiegato che i tempi per la valutazione dei progetti sono stati notevolmente ridotti e che il 95% dei progetti esaminati si conclude con

una valutazione positiva, sia pure spesso con prescrizioni.

Ma Atelli è tornato a porre la questione del finanziamento in termini più radicali e ha auspicato che il Parlamento intervenga. Ha chiesto, in particolare, maggiore trasparenza sulla destinazione delle somme che vengono pagate dai proponenti dei progetti in forma di contributo. «Nel 2021 - ha detto Atelli - sappiamo che sono state pagate tariffe dai proponenti dei progetti per un totale di 14 milioni, ma alla commissione sono arrivati soltanto 4,7 milioni. Sarebbe opportuno anzitutto sapere come vengono utilizzati. Inoltre quelle somme, che sono pagate a fronte di un servizio pubblico, dovrebbero essere destinate allo svolgimento del servizio pubblico e al suo miglioramento».

Della questione si tornerà a discutere ora al Senato. Numerosi gli emendamenti presentati dai vari gruppi nella direzione auspicata da Atelli.

-G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA